

**MONDIALITÀ** Roberto Peia in bici fino alla Sierra Leone attraversando Senegal, Mali e Guinea per raccogliere fondi

## Da San Donato all'Africa sulle ruote della solidarietà

Diverse le associazioni sostenute dal 67enne fra cui Cuamm, operatori sanitari in prima linea negli ospedali del Continente nero

di **Eugenio Lombardo**

Roberto Peia, 67enne di San Donato Milanese, la storia del suo viaggio in Africa con la bicicletta, attraversando quattro Paesi, l'ha raccontata centinaia di volte. Intanto perché gli piaceva parlarla ai suoi tantissimi amici. Poi, perché numerosi organi di informazione hanno cominciato a chiedergliela. Mi incontra quindi esclusivamente come gesto di cortesia, lo percepisco: avesse potuto attaccare un registratore, per riproporre cose dette chissà quanto altre volte, sarebbe forse stato lo stesso.

Invece, via via che racconta, Roberto Peia si appassiona, entra nei dettagli; avverto in lui un groppo che gli sale alla gola e che ricaccia giù, perché i ciclisti pedalano e pedalano senza concedere troppo alle emozioni.

In quell'esperienza di viaggio c'è stato tutto: la passione per lo sport, la curiosità per le cose che offre il mondo, l'interesse per gli ultimi, la possibilità di sviluppare circuiti di solidarietà per le comunità più svantaggiate, il rispetto per esperienze maturate precedentemente, quando era andato, in quella occasione con la moglie, a trovare in Tanzania uno dei propri figli, medico pediatra, cooperante del Cuamm (Medici con l'Africa).

«E lì - spiega - ho capito in quali straordinarie condizioni opera questa organizzazione: ricordo mio figlio davanti a culle termiche che non ricevevano più corrente elettrica; allora, lui scaldava l'acqua, ne riempiva i guanti lattici, e li riponeva caldissimi a fianco dei bimbi».

### Cos'altro ti ha spinto?

«Ho sempre avuto una sensibilità verso le tematiche sociali, terzomondiste, ambientali, e l'Africa mi ha affascinato sempre, visitandola ne ho scoperto diverse sfaccettature. Però l'idea di quel viaggio nacque anche dalla mia passione per la bicicletta».

### In che senso, Roberto?

«Per le due ruote nutro da sempre un grande amore. Ho anche lavorato in questo settore, ho scritto libri, ho aperto un bar ristorante, il primo bike café in Italia, grazie al quale promuoviamo la cultura della mobilità sostenibile».



Medici ed infermieri operano in condizioni estreme: mancano i fili per le suture, i guanti lattici, le medicine sono scarse, il problema dell'energia elettrica enorme; si comincia un parto in condizioni normali, poi manca la corrente, e si procede con torce piuttosto che con la pila dei cellulari

**Roberto Peia, 67enne di San Donato Milanese, durante il suo viaggio benefico attraverso il Continente nero per raccogliere fondi a favore anche di Cuamm Medici con l'Africa**



### In che modo?

«Ogni mese facciamo presentazione di libri, vengono grandi ciclisti del passato e del presente; organizziamo pedalate, la scorsa settimana abbiamo guidato circa 500 ciclisti in una passeggiata lungo l'Adda. Tutte queste iniziative hanno in comune in me la voglia di partire, di raggiungere l'Africa».

### Come hai studiato il progetto?

«Inizialmente cercando sponsor tecnici per affrontare il viaggio. Sono partito il 17 settembre 2022: da casa mia (Metanopoli, ndr), scortato inizialmente da una cinquantina di amici per la prima tappa, Castellaneta, il paese di Coppi. Poi in Liguria. Quindi, Francia, Spagna, e lì mi sono imbarcato per il Marocco, e poi ho raggiunto il Senegal».

### Gli amici potevano seguire il viaggio sulla tua pagina social personale.

«Esattamente. Anche perché su questa era promossa una raccolta fondi per alcuni associazioni di volontariato, che ho voluto sostenere grazie a tale esperienza di viaggio, oltre che naturalmente al Cuamm».

### Ad esempio?

«In Senegal ho visto come opera l'associazione Senegol, fondata da alcuni amici milanesi, tra cui Tommaso Goisis, che era stato nostro ospite al bar ristorante. Si tratta di una realtà che si interessa dei bambini di strada proponendo loro attività ludico sportive. Il calcio è molto diffuso in Africa: tutti sognano di arrivare in Europa per giocare. Perciò sono stati costruiti un campo di calcio e i relativi spogliatoi, le docce, un'infermeria; e c'è in progetto la volontà di costruire un campo da basket. L'intervento per questi bambini è di fondamentale aiuto».

### Nel senso?

«Questi sono i bambini talibé, provengono da famiglie povere, che li inviano nelle case coraniche, dove ufficialmente sono trattati con tutti i riguardi, ma nella realtà molti di loro finiscono per essere avviati a mendicare e, se non sono in grado di portare i soldi delle elemosine, del tutto abbandonati. Molti dormono al porto, tra i topi. L'associazione Senegol li cerca, li riuni-

sce, cerca in tutti i modi di sottrarli ad un destino tremendo».

### Altra tappa del tuo viaggio?

«Da Dakar attraverso il Mali ho raggiunto la Guinea Conakry, e da lì la Sierra Leone: un tratto molto difficile, piste sconnesse e tanta giungla, strade inesistenti, eppure la gente mi ha sempre concesso una grande ospitalità; nella classifica delle Nazioni unite, Guinea e Sierra Leone occupano i posti 184 e 185 su 191. Malgrado ciò l'accoglienza resta un valore fuori discussione».

### In Sierra Leone sei stato a stretto contatto con i cooperanti del Cuamm.

«E ho capito quanto sia importante il loro lavoro. Medici ed infermieri operano in condizioni estreme: mancano i fili per le suture, i guanti lattici, le medicine sono scarse, il problema dell'energia elettrica enorme; si comincia un parto cesareo in condizioni normali, poi manca la corrente, e si procede con le torce piuttosto che con la pila dei cellulari».

**Fatico ad immaginare.**

«In più, oggi la situazione è precipitata con la guerra in Ucraina, Paese esportatore di grane e granaglie; analogamente per la benzina: il prezzo dei carburanti è quadruplicato, è rarissimo vedere macchine in giro, figurarsi le ambulanze. Una volta ho accompagnato un medico in un villaggio al confine con la Liberia: e ho ulteriormente compreso quanto sia difficile lavorare in questi ambulatori sanitari, dove manca tutto, e c'è un'enorme difficoltà a reperire qualunque genere di cosa. Quel dottore mi è rimasto profondamente nel cuore».

### Per il suo impegno?

«E non solo: ho visto quel medico avere un momento di fortissimo sconforto, ed una frazione di secondo dopo l'ho visto pronto a rimboccare le maniche. Quelli del Cuamm sono così: persone motivate, sorrette da un spiccato senso d'umanità, e al tempo stesso straordinari professionisti, che hanno deciso di mettere le loro competenze a servizio di un nobile scopo: qui c'è un ospedale ogni centomila abitanti».

### Spinti da cosa, secondo te?

«Ci possono essere motivazioni religiose, certo, ma altre anche di tipo sociale. Di una cosa sono certo: è evidente l'attenzione all'ultimo, al più disagiato. Quelli del Cuamm, per me, sono dei super eroi! Molti vanno lì come specializzandi».

### Che idea ti sei fatto invece della Sierra Leone?

«Potrebbe essere un Paese ricco grazie alle proprie miniere, alle estrazioni di diamanti: ma tutto è già stato saccheggiato dai ribelli, e non solo da loro, ma da chi da sempre continua a sfruttare l'Africa. Ho trovato persone gentili, ospitali, miti, eppure durante la guerra tra le diverse etnie si sono scannati: tante gente è rimasta mutilata, senza braccia, senza gambe, persino i bambini che non accettavano di arruolarsi come soldati venivano storpiati per rapresaglia».

### L'Africa avrà mai un proprio riscatto?

«Sono nato al tempo in cui si parlava dei bimbi del Biafra, e questa immagine non è cambiata per molti Stati di quel continente: la disorganizzazione e la corruzione sono imperanti, molti sforzi per aiutarli potrebbero veramente risultare vani. Penso però che si debba essere speranzosi: è un continente giovane, ricco, su cui purtroppo l'Occidente compie razzie sulle materie prime, sui diamanti, sui materiali che servono a realizzare oggi i computer e gli smartphone, ma la popolazione è giovane ed aspira a cambiare vita. Ed io penso che non debba mai cambiare il sostegno verso il possibile cambiamento».